



USB - Area Stampa

Cassa pensionistica - Modifica elenchi pensionamenti

PARLAMENTO ITALIANO IN LEGGERIA CAMERA DEI DEPUTATI Giovedì 10 novembre 2014 BOZZETTO DELLA DUNTA E DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE Lavoro pubblico e privato (XV) 5.0428 (Gentile): Revisioni provvedimenti di riduzione di rapporti di lavoro da parte dell'INPS. I sottosegretario Luigi SCOBIA risponde all'interrogazione in titolo TESTO DELLA RISPOSTA Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Deaglio, concernente le criticità emerse in attuazione del Piano di riorganizzazione degli uffici regionali e riduzione della spesa di personale pensionato dell'INPS, ai sensi dell'articolo 2, comma 11, del decreto-legge n. 95 del 2012, faccio presente quanto segue. Previamente, è opportuno precisare che – con determinazione conclusa dalla Camera il 12 maggio 2013 – l'INPS ha provveduto al pagamento la nuova indagine organica, basata sulle dati del foglio degli elenchi depositati dal Presidente del Consiglio dei ministri (INPS) – registrata dalla Corte dei conti il 21 marzo 2013 –, che nel presente momento è oggetto della espressione dell'INPS, dell'INPS e dell'INPS, ai sensi del decreto-legge n. 201 del 2013 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2013). In relazione a tale punto organico – con la stessa determinazione amministrativa della Camera il 16 giugno 2013 – l'INPS ha provveduto a rilevare la consistenza del personale – distinto per area e profilo – nonché a definire – previa confronto con le organizzazioni sindacali – le norme del decreto legislativo n. 105 del 2013 – la modalità di determinazione delle posizioni pensionistiche, la modalità del collocamento a riposo nel caso di individuazione dei dipendenti da collocare negli studi. Sulla base delle determinazioni adottate dal Comitato per la gestione dell'INPS in attuazione del presente provvedimento amministrativo – l'INPS ha provveduto alla riduzione del rapporto di lavoro – con provvedimento di sei mesi e con decorrenza dal 1° febbraio 2015 – nei confronti dei seguenti categorie di soggetti: Dipendenti che hanno maturato i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2011 (requisiti vigenti alla riforma Fornero). Dipendenti che hanno maturato, a maturazione, entro il 1° febbraio 2015, i nuovi requisiti pensionistici previsti dalla riforma Fornero (articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2013), e, il completo riaccomando delle residue esistenze. Dipendenti che hanno dato la propria disponibilità al collocamento a riposo sulla base delle ridotte previste dall'articolo 2, comma 11, del decreto-legge n. 95 del 2012 (preparazione sulla base dei requisiti pensionistici vigenti anteriormente alla riforma Fornero) e maturati in modo da comportare la decadenza del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2015. Oltre, infine, precisare che – nel corso dell'attuazione del presente Piano di riduzione della spesa di personale – l'INPS ha rilevato alcune criticità, successivamente sottoposte alle valutazioni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. In particolare, l'INPS ha focalizzato l'attenzione su due gruppi di soggetti:	
dipendenti che maturano i requisiti previsti per il pensionamento anticipato previsto dalla riforma Fornero ma che comunque non raggiungono un'età anagrafica tale da evitare la riduzione percentuale del trattamento, a sensi dell'articolo 13, articolo 24, del decreto-legge n. 201 del 2013. dipendenti di sesso femminile, iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO), che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia con una età anagrafica inferiore a quella del personale civile di sesso femminile iscritto ai fondi esclusi dall'AGO (gestione ex INPS). Entrambe le fattispecie, anzitutto, riflettono situazioni succedute al corso – nell'ambito della medesima Amministrazione – rispetto al trattamento tra i dipendenti dei provvedimenti di riduzione di personale, non solo tra dipendenti pensionati e non, ma anche tra lavoratori iscritti a gestioni diverse, a causa della coesistenza dell'INPS di personale iscritto a due diversi regimi pensionistici: quello dell'AGO e quello escluso dall'AGO. In questo contesto, i competenti uffici del Ministero che rappresentano – espressamente interpellati sulla questione dell'INPS – hanno valutato preliminarmente l'opportunità di un superamento delle criticità dalla stessa evidenziata mediante l'adozione della riduzione del personale accreditato delle due categorie di dipendenti nel il corso alla riduzione del rapporto di lavoro nei confronti del personale presente nell'approdo graduatoria, che ha già determinato la propria disponibilità al collocamento a riposo, e che ha maturato, in materia, entro il 31 gennaio 2015 – i requisiti pensionistici in deroga ai requisiti ordinari previsti dalla riforma Fornero. Alla luce di tale considerazione, pertanto, le dipendenti INPS potranno assistere al trattamento pensionistico di vecchiaia secondo le regole della gestione cui sono iscritte, nonché continuare di permanere in attività lavorativa fino alla età pensionabile di vecchiaia prevista per i dipendenti di sesso maschile, al fine di assumere una posizione pensionistica più adeguata nella misura. Quanto alle appalti, parrebbe, anzitutto, che il criterio di carattere generale applicato nella circolare n. 3 del Dipartimento della Funzione pubblica, basata e riferita alla individuazione dei provvedimenti, sono quelli previsti, da un lato, il principio di precauzione e l'altro principio del punto di vista pensionistico degli interessati e, dall'altro, l'efficienza dei dipendenti e non essere preponderante la propria aspettativa professionale. Conseguentemente, le problematiche evidenziate con il presente atto parlamentare vanno affrontate una soluzione che sia proprio nella direzione indicata dall'interrogazione in quanto l'INPS – al fine di completare la gestione degli studi – provvederà prioritariamente alla riduzione del rapporto di lavoro nei confronti del personale – presente nell'approdo graduatoria – che ha già dichiarato la propria disponibilità al collocamento a riposo in deroga ai requisiti ordinari previsti dalla riforma Fornero. Da ultimo, con riferimento al secondo quanto formulato dall'interrogazione, l'INPS ha reso noto che i dipendenti interessati dai provvedimenti di riduzione del rapporto di lavoro sulla base dei requisiti per la pensione e risultanti al 31 dicembre 2011 sono complessivamente 316, di cui 120 uomini e 196 donne. Materialità ONCE (ONCE), nel dichiarare l'adempimento della risposta del rappresentante del Governo, rivolge un sentito ringraziamento al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per aver affrontato con interesse la questione. Ritorna su rifugi giuridici analoghi le richieste di collocamento a riposo in modo da assicurare la continuità della gestione delle attività che vanno una posizione contributiva inalterata e inalterata continuata a lavorare. Seguita dalla diffusione del Ministero la speranza del personale riaccomando dei pareri di lavoro all'INPS al momento della definizione della graduatoria, che risulta di pregiudicare la posizione di coloro che intendono andare in pensione volontariamente, acquisizione una scelta nazionale.	

Nazionale, 02/12/2014

MODIFICA CASSA PENSIONISTICA

Informiamo tutti i lavoratori interessati che possono rivolgersi ai nostri delegati di sede per avere copia della lettera di diffida all'amministrazione predisposta dal nostro avvocato.

ESUBERI

Come molti sapranno a seguito dell'approvazione della determinazione del Direttore Generale, Pr.23.295 del 14 luglio 2014, sui pensionamenti in deroga disposti d'ufficio dall'amministrazione, che avrebbero comportato penalizzazioni a vario titolo ai colleghi ricompresi nell'elenco allegato alla determina, la USB invitò l'amministrazione a chiedere chiarimenti ai ministeri competenti.

Il Ministero del Lavoro rispondeva in data 9 ottobre 2014 ai quesiti formulati dall'Istituto , richiamando i principi contenuti nella circolare 3 del Dipartimento della Funzione Pubblica dove, confermando quanto sostenuto dalla USB, si dovevano tenere presenti: "da un lato Il principio di arrecare il minor pregiudizio dal punto di vista pensionistico degli interessati e dall'altro l'interesse dei dipendenti a non veder pregiudicate le proprie aspettative professionali"

Sulla scorta di tali indicazioni la USB invitò pertanto l'amministrazione a rivedere l'elenco dei pensionamenti disposti d'ufficio, ricevendo in risposta l'impegno ad approvare una nuova determina con un elenco aggiornato dei colleghi coinvolti.

Durante l'ultimo incontro del Tavolo Nazionale, su richiesta da parte di USB di sapere quando sarebbe stata emanata la nuova determina, l'amministrazione tornava indietro ancora una volta sugli impegni assunti e informava tutte le organizzazioni sindacali che non ci sarebbe stata nessuna nuova determina.

La DCRU avrebbe invece inviato singolarmente ai colleghi interessati una comunicazione con la richiesta di confermare la propria volontarietà o meno al pensionamento, **in attesa anche di un chiarimento sulla possibile modifica da parte del Parlamento delle norme relative alle penalizzazioni per le pensioni cosiddette anticipate.**

Una eventualità che sembra essere sfumata, almeno nell'immediato, in quanto la previsione di annullare le penalizzazioni per il mancato raggiungimento della quota dei 62 anni troverebbe eventualmente applicazione solo a decorrere dal 2017 e quindi al momento rimane in vigore la normativa vigente.

A conferma della bontà delle azione intraprese dalla USB alleghiamo la risposta del sottosegretario del Ministero del Lavoro, Luigi Bobba, all'interrogazione parlamentare dell'on. Gnechi.